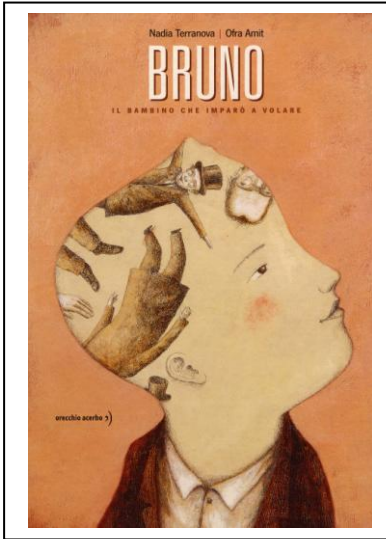


Nadia Terranova – Ofra Amit: “Bruno, il bambino che imparò a volare” –

Ed. Orecchio acerbo



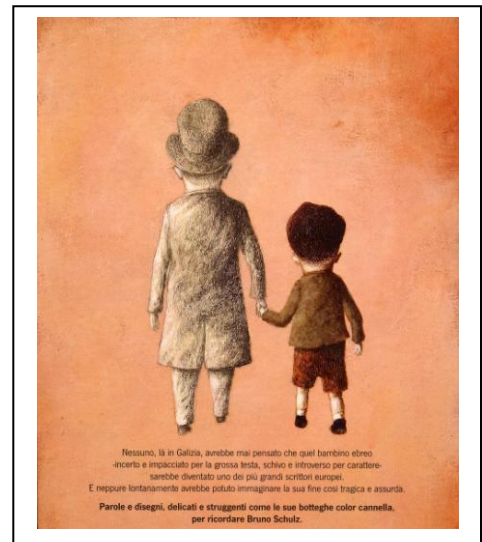
Una storia fantastica quanto vera sull’infanzia di un genio creativo, di un talento, di una diversità affrontata ma mai subita, della ricerca di un padre che, partendo dalle sue stravaganze e metamorfosi arriva, con l’ultima, a sparire per sempre. Bruno è un bambino con la testa grossa, troppo grossa per poter volare, ma lui ci riesce ugualmente, suo padre Jakob ha una bottega di tessuti pregiati con un “*parquet color cannella*” ed è uno stimato commerciante nella comunità ebraica di Drohobycz in Polonia, ma ogni tanto sparisce e diventa “*un fiero pompiere di rosso vestito*”, un ragno, un uccello colorato. Bruno voleva imitarlo e lo seguiva: lo seguì fino al giorno che Jakob non tornò più. Bruno cercò di sostituirlo con disegni e parole e con quelli, nel tempo, diventò famoso, insegnò a ragazzi che soffrivano e con la sua testa enorme e le giuste parole “*trasformava la diversità in opportunità*”.

Nadia Terranova ha scritto questo splendido e dolcissimo racconto sulla vita di Bruno Schulz, scrittore, disegnatore e traduttore polacco ucciso, si dice quasi per gioco, da un gerarca nazista nel 1942, racconto affiancato dai disegni quasi surreali di Ofra Amit e il tutto racchiuso in una magnifica cornice editoriale che fa di questo libro un’opera d’arte, un oggetto da collezione.

Ebbene, ricevutolo in regalo, ora non riesco più a smettere di sfogliare “Bruno”, anche perché, oltre a farmi tornare bambino quando mia mamma mi comperava le favole illustrate della Fabbri editore, sono sempre stato un accanito sostenitore della comunione immagini-scrittura.

Il racconto di Nadia sul Bruno bambino nasconde la potenza del sogno, della creatività e dell’immaginazione e le bellissime immagini di Ofra ti trascinano nel mondo appena raccontato. La tristezza del momento storico e dell’assurda fine di Bruno vengono rappresentate nella loro crudezza, ma senza retorica. Il finale dove “*le due strane creature si godono la scena dalla finestra e dove il variopinto rapace è proprio lui*” lo leggo come un messaggio di speranza al quale aggrapparsi, bambini e non, per non farsi sopraffare dal male che, purtroppo, continua e continuerà ad imperare.

E’ un libro da custodire gelosamente nella propria biblioteca, da leggere ai bambini, da far leggere agli adolescenti e da far meditare gli adulti.



Nadia Terranova, trentaquattro anni, messinese di nascita e romana d’adozione, è di casa presso vari editori. Redattrice, traduttrice, editor, ha curato anche un laboratorio di scrittura per bambini. Per ragazzi, insieme con Patrizia Rinaldi, ha scritto *Caro diario ti scrivo*, storia di sei dodicenni che diverranno scrittrici famose, da Anna Maria Ortese a Jane Austen. Pubblicato da Sonda nel 2011, ha ottenuto la menzione al premio Elsa Morante Ragazzi. Scrive anche per il teatro, ed è orgogliosa di far parte del gruppo di provocatori letterari “I libri in testa”.

Ofra Amit, ha 35 anni e vive in Israele, a Tel Aviv. Laureatasi al Wizo Canada Institute of Design di Haifa, divide la sua attività fra i libri per ragazzi, le immagini per il teatro e le illustrazioni per varie riviste e quotidiani. Per il suo lavoro ha avuto diversi riconoscimenti da Communication Arts, Applied Arts, The Society of Illustrators. Nel 2010 ha ottenuto la Gold Medal for Children’s Books Illustration attribuita dall’Israel Museum.